

La Cosiddetta “Villa dei Quattro Venti” a S. Felice Circeo (Latina)¹

Diego Ronchi – Stefano Urbini

Il complesso monumentale noto come “Villa dei Quattro Venti”², occupa una propaggine sud-orientale del promontorio del Circeo, circa m 100 a sud-est del centro storico di S. Felice Circeo (fig.1).

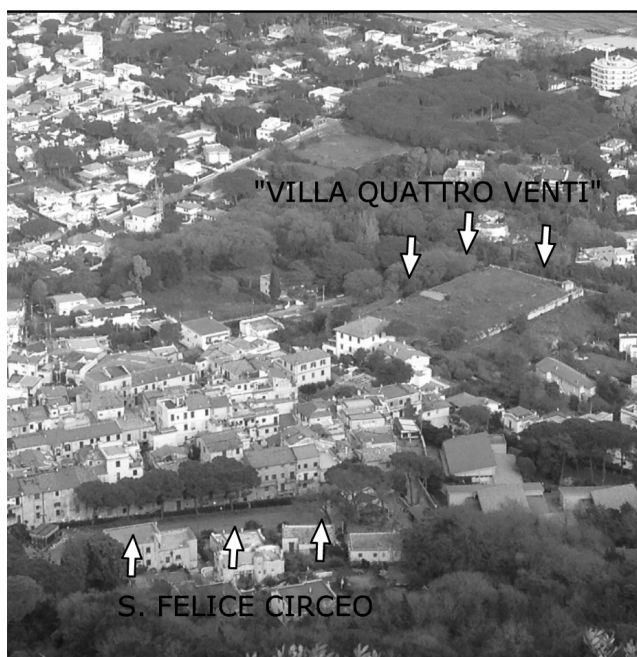


Fig. 1. Veduta sud-ovest/nord-est, ripresa dall'acropoli, dell'insieme S. Felice Circeo – “Villa dei Quattro Venti”.

Quanto visibile della fabbrica antica, realizzata in accurata opera incerta, si presenta articolato in due terrazze sostruite orientate nord/nord-ovest – sud/sud-est: una inferiore, con una forma riconducibile allo sviluppo solido di un trapezio rettangolo, e un'altra, che sorge sopra di questa, che presenta un perimetro rettangolare.

La prima mole che s'incontra, accedendo all'area da via Marco Emilio Lepido, è quella della sostruzione della prima terrazza. Si tratta di un corpo di fabbrica che, sostruendo parte del pendio che digrada verso la costa dal pianoro su cui sorge il centro storico di S. Felice, crea una terrazza disposta a mezza via tra porto³ e abitato antico.

Al fine di ottenere stabilità e resistenza si procedette con la realizzazione di un sistema sostruttivo modulare, costituito da una fascia di ambienti riempiti di terreno⁴.

Questa fascia di cellette è, per quanto è possibile vedere, costituita da 13 ambienti interrati sul lato lungo nord-est e da 10 su quello corto sud-est, cui va aggiunto un modulo posto all'angolo.

L'impianto sostruttivo è dunque costituito da moduli definiti sui lati brevi da setti murari alti m 5,20 (17,50 piedi), che incatenavano tra loro i muri di contenimento: quello esterno era largo alla base m 1,77 (6 piedi) e si elevava per 20 piedi con una rastremazione di cm 5 ogni 2 piedi; quello interno, la cui visibilità è praticamente nulla, si può ipotizzare analogo,

¹ Il presente contributo è il frutto di due campagne di rilievo topografico, architettonico e fotogrammetrico, realizzate nel corso degli anni 2011-2012. Tali indagini sono state condotte da D. Ronchi e da A. Vivaldi. Le attività di rilievo sono state integrate da indagini georadar e magnetometriche induttive realizzate dal Dott. S. Urbini (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) nel mese di marzo 2012. Tale lavoro non sarebbe stato possibile senza l'aiuto del Comune di S. Felice Circeo, che ha garantito vitto e alloggio per l'équipe, e senza l'aiuto di molti colleghi, tra i quali ci è doveroso e grato ringraziare C. Barbisan, V. Graziani, C. Pane, S. Rasori, F. Ricci, L. Riga e S. Seller. Ci preme ringraziare per il continuo appoggio il Dott. R. Righi e la Dott.ssa A. Zarattini della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e tutto il personale dell'Ufficio Aree Archeologiche della Soprintendenza distaccato presso Sabaudia. Ringrazio inoltre vivamen-

te per l'aiuto, i consigli e la fiducia il Dott. A.M. Jaia e la Prof.ssa M. Fenelli. Particolarmente importante è stato il contributo agli studi sul patrimonio archeologico del Circeo garantito dal Parco Nazionale del Circeo, ci preme dunque ringraziare il Dott. G. Benedetto, presidente dell'Ente Parco, e il Dott. G. Tallone direttore dello stesso Ente.

² Cfr. Cluverius 1624, 1000-1001; Holstenius 1666, 207; Lugli 1928, cc. 8-10 n. 11; Fasolo – Spagnesi 1958, 1-12; Moriconi 1998. Cfr. anche De Rossi 1973, 62-63, n. 12; Righi 1983, 21-22; Lanzuisi 2003, 374-375; Fogagnolo – Valenti 2005, 151.

³ Cfr. Quilici – Quilici Gigli 2004, 130-131.

⁴ Da rifiutare quanto proposto in Fasolo – Spagnesi 1958, 10 e Moriconi 1998, 288-289. In merito ai setti è quindi preferibile quanto detto in Lugli 1928, cc. 8-10, n. 11.

quanto a spessore, al suo parallelo, dal quale differiva in altezza, essendogli maggiore di 5 piedi.

Questo sistema presenta un'unica difformità rispetto a quanto descritto: si tratta di un ambiente, il quinto del lato corto partendo dall'angolo sud-ovest della struttura, che risultava coperto da una volta a botte a sesto ribassato e quindi cavo se non addirittura frequentabile (fig. 4, n. 1).

Il fronte sud-ovest della sostruzione è costituito da un setto, fuori squadra⁵ sia a causa dell'interro, sia delle attività edili moderne, che è anche quello caratterizzato dalla visibilità peggiore. Il suo andamento forse può essere spiegato con l'aderenza alle condizioni orografiche.

La sostruzione era interamente riempita di terreno⁶ evidentemente quindi non frequentabile.

L'unica eccezione è un piccolo ambiente posto all'interno del lato lungo nord-est. Tale ambiente, accessibile da una modesta breccia, ha forma circolare con diametro di m 1,80 e altezza di m 1,54. Nonostante le sue modeste dimensioni, per tutelarlo, fu approntato un sistema a blocchi in opera quadrata (fig. 2).

Sull'originaria consistenza dell'impianto sostruttivo della prima terrazza informazioni preziose derivano dalla fotointerpretazione: tutte le foto aeree⁷,



Fig. 2. Immagine di dettaglio dell'ambiente risparmiato entro il volume della sostruzione della prima terrazza.

⁵ Da rifiutare l'ipotesi di Moriconi (Moriconi 1998, 292).

⁶ L'unico altro volume "vuoto" che è possibile individuare all'interno della sostruzione riguarda una canalizzazione per l'acqua orientata nord-ovest/sud-est. In merito cfr. Moriconi 1998, 286 (nota 2); Fasolo – Spagnesi 1958, 11.

⁷ RAF 1944_170_6205_3010_0; RAF 1944_170_6210_4138_0; AIMA 2000; GoogleEarth © del 2005 e del 2013.

infatti, mostrano tracce evidenti di come il sistema sostruttivo si saldasse al lato sud-est dell'abitato antico, proiettandolo, attraverso una poderosa terrazza, verso il mare (fig. 3). Alla luce di queste considerazioni appare plausibile che l'accesso alla struttura avvenisse direttamente dall'abitato di *Circei*⁸.

La superficie ottenuta attraverso la sostruzione del pendio è occupata da due strutture: da un ulteriore terrazzamento e dai resti di un ninfeo, lo spazio tra i quali era tenuto a giardino (fig. 4).

Il ninfeo⁹ si trova sul lato interno del muro di sostruzione fuori squadra, grossomodo a m 65 dal lato corto sud-est. Esternamente ha una forma quadrata con un lato di m 6,30 (21 piedi) e, inscritto in questo quadrato, si trova un ambiente circolare di m 5,20 di diametro (17,50 piedi), sul quale prospettavano quattro nicchie semicircolari di m 1,18 di diametro (4 piedi).

All'esterno, sul lato nord-est della struttura, si nota una canaletta, mentre su quello opposto alcuni ambienti mal conservati di difficile interpretazione (fig. 4, n. 2).

La mole principale occupante la superficie della prima terrazza è un ulteriore muro di sostruzione; realizzato in opera incerta, dello spessore di 3 piedi, questo muro di sostruzione della terrazza superio-

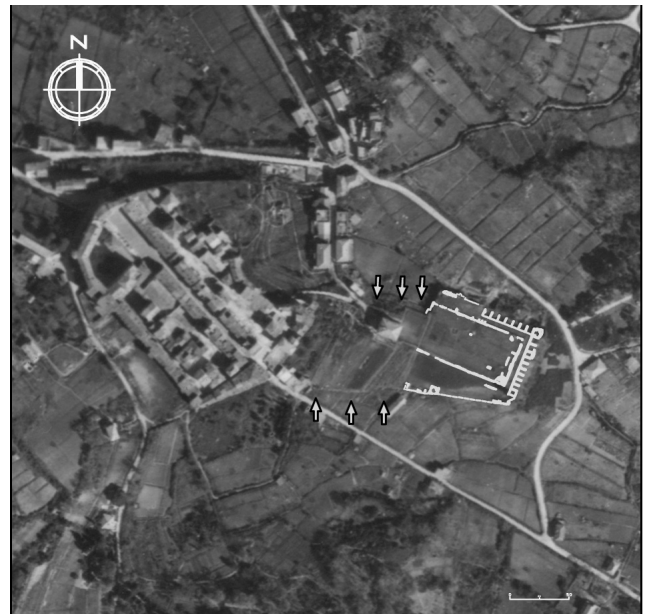


Fig. 3. Fotografia aerea RAF 1944_170_6205_3010_0 da ICCD. In evidenza la prosecuzione della sostruzione della prima terrazza fino al limite dell'abitato di S. Felice Circeo.

⁸ In questa direzione Lugli 1928, c. 9, n. 11. Differentemente invece Moriconi 1998, 286 (nota 2); Fasolo – Spagnesi 1958, 10.

⁹ Sia Lugli (Lugli 1928, c. 9), sia Moriconi (Moriconi 1998, 292), interpretano la struttura come resti di un bagno. Anche la lettura del piccolo edificio come ninfeo non è priva d'incertezze. Sui ninfei a pianta tonda, e sulle problematiche di questa tipologia, cfr. Neuerburg 1965, 65-72, in particolare 70.

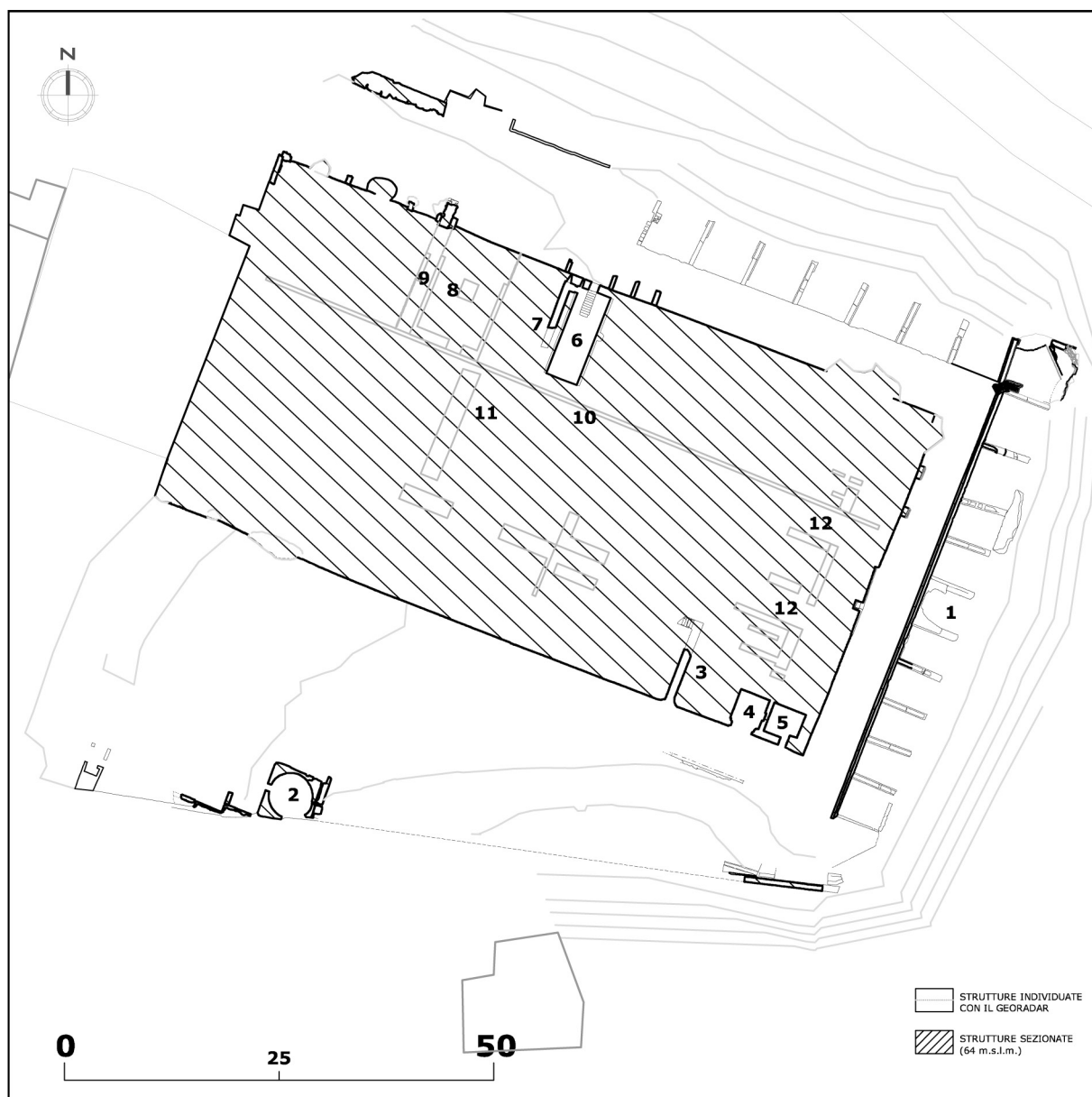


Fig. 4. Rilievo della "Villa dei Quattro Venti", sezione a quota 64 metri s.l.m. In evidenza ambienti e strutture entro lo spessore della sostruzione della terrazza superiore.

re si è conservato massimamente lungo i lati lunghi nord-est e sud-ovest e, per un tratto modesto, anche lungo il lato breve sud-est. Tali muri conservano una grande quantità di tracce, la più evidente delle quali è una orizzontale, dello spessore di cm 60, posta a un'altezza di m 2, interpretabile come l'impronta di una volta coprente con una galleria a U il percorso che seguiva il perimetro della terrazza superiore.

Il prospetto del muro di sostruzione sud-ovest della terrazza superiore (fig. 5) presenta tre passaggi: il primo (fig. 5, n. 1) dà accesso a un corridoio che mette in comunicazione le due terrazze (fig. 4, n. 3)¹⁰; il secondo (fig. 5, n. 2) è un passaggio non originario,

realizzato per spoliare l'ambiente retrostante (fig. 4, n. 4) di materiali che non passavano dalla porta dei due vani, porta che si trovava più a sud-est (fig. 5, n. 3). A questi due ambienti, appunto, si accedeva dalla porta più meridionale, che dava accesso a una camera (fig. 4, n. 5) caratterizzata da un pessimo stato di conservazione¹¹: la sua parete sud-est è stata interamente ricostruita e il pavimento sembra essere stato spoliato. Tale camera d'angolo, coperta con una volta a botte a sesto ribassato, dava accesso, per il tramite di una porta oggi chiusa, a un'altra stanza. Questo ambiente (fig. 4, n. 6) conserva tracce di un apprestamento che richiedeva un forte ancoraggio

¹⁰ Cfr. Moriconi 1998, 294.

¹¹ Cfr. Moriconi 1998, 296.

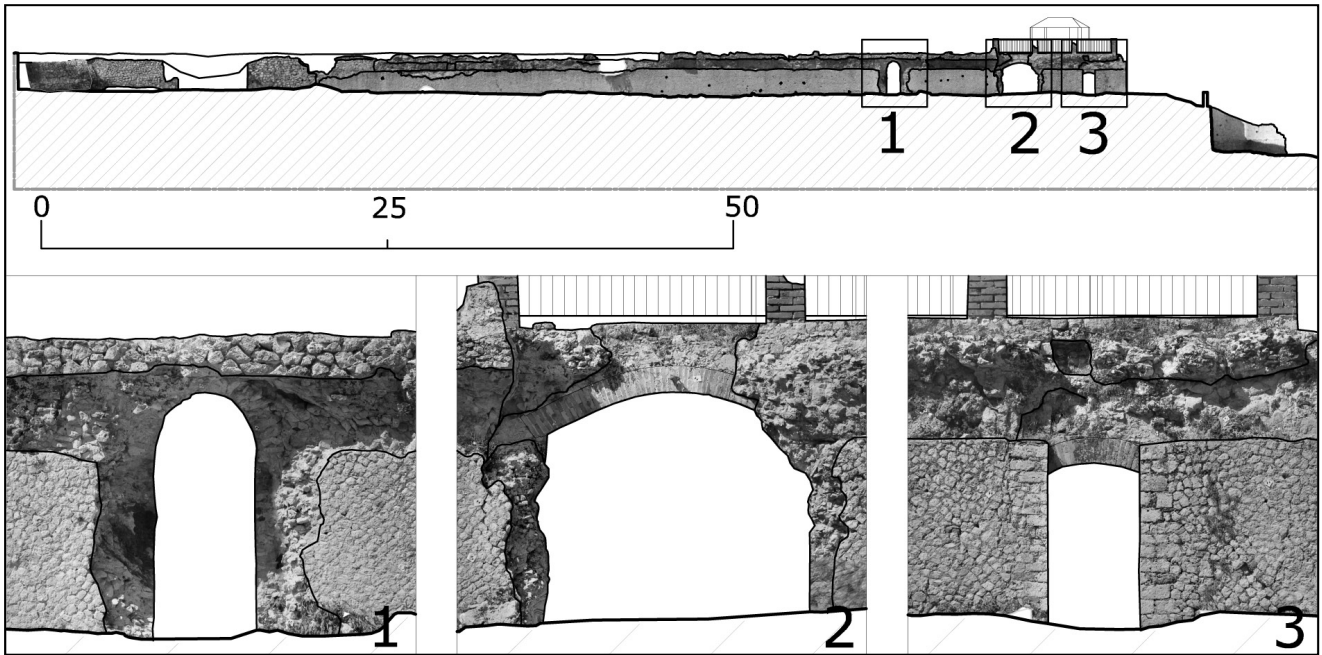


Fig. 5. Sezione prospettica del lato sud-ovest della sostruzione della terrazza superiore (vista sud-ovest/nord-est). In evidenza aperture entro la sostruzione.

alle pareti, tale da necessitare di robuste grappe di piombo, e la cui spoliazione valse la distruzione di una parete.

Il lato corto sud-est non presenta ambienti visibili e, fino a m 23,50 dall'angolo, risulta interamente ricostruito da interventi sia dei Poniatowsky, sia dei D'Antrassi (fig. 6).

Il prospetto nord del muro di sostruzione della terrazza superiore (fig. 7) presenta, a sua volta, tre passaggi: il primo (fig. 7, n. 1), alto m 1,60 e largo m 1, è l'esito di un intervento di scasso¹². A m 18 da questo s'incontra una scala realizzata con blocchi di riuso (fig. 7, n. 2): la scala, messa in opera in tempi recenti, occlude l'ingresso verso ambienti, individua-

ti con il georadar.

Proseguendo oltre, si trova il terzo e ultimo passaggio (fig. 7, n. 3): si tratta di una scaletta che connette il piano della prima terrazza con la terrazza superiore. È difficile attestare l'antichità di questo varco; quello che è invece importante, è che per realizzarlo sia stata riusata un'iscrizione votiva.

La sostruzione della terrazza superiore presentava al suo interno una complessa articolazione di volumi frequentabili (figg. 4-8).

Attraverso lo sfondamento del muro di sostruzione nord (fig. 7, n. 1) si accede a uno degli ambienti risparmiati nel volume della sostruzione (fig. 4, n. 7). Si tratta di una sala coperta con volta a botte¹³, il cui

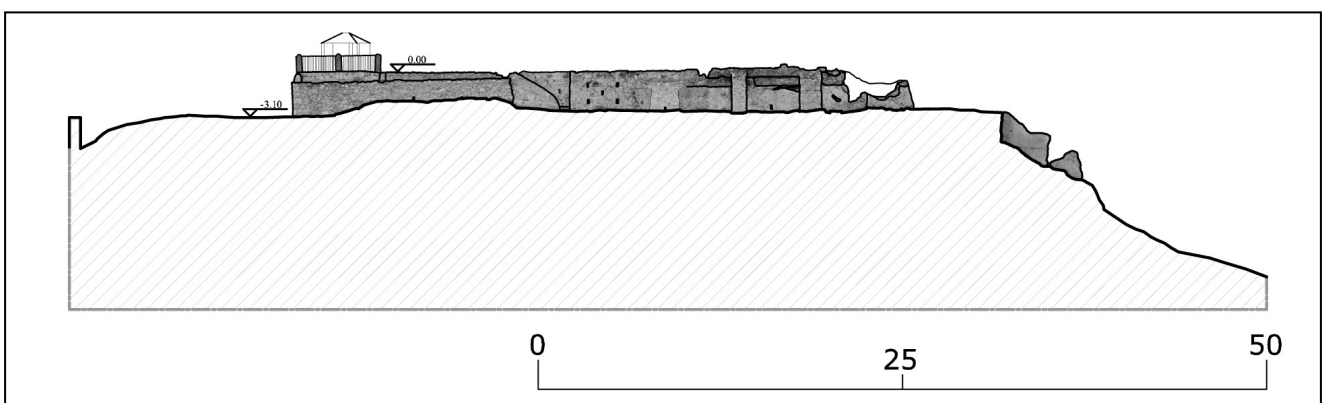


Fig. 6. Sezione prospettica del lato sud-est della sostruzione della terrazza superiore (vista sud-est/nord-ovest).

¹² Osservando le modalità d'intervento analoghe presso il lato opposto, si potrebbe ipotizzare un intervento post antico di spoliazione sistematica della struttura.

¹³ In merito cfr. Fasolo – Spagnesi 1958, 11; Moriconi 1998, 296-298.

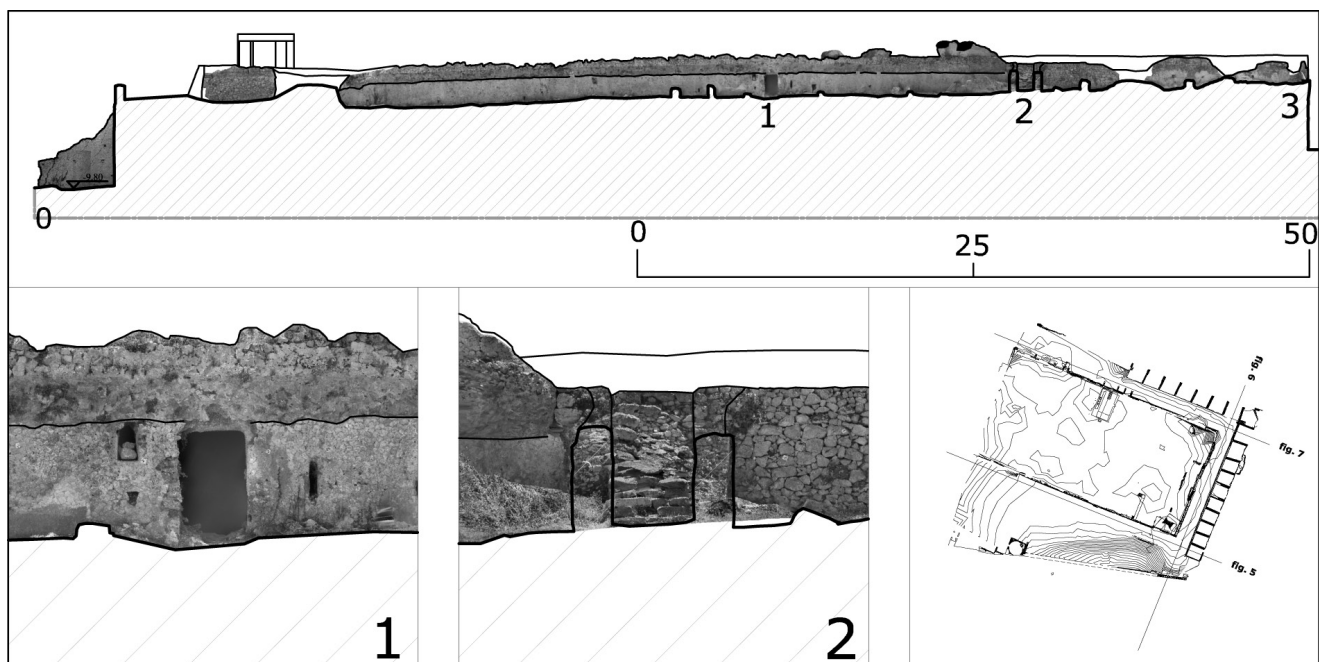


Fig. 7. Sezione prospetto del lato nord-est della sostruzione della terrazza superiore (vista nord-est/sud-ovest). In evidenza aperture entro la sostruzione e posizionamento delle sezioni prospetto.

piano pavimentale si trova m 2 più in basso del piano di calpestio relativo al terrazzamento da cui si proviene. L'ambiente è di forma rettangolare e la parete di fondo presenta, in alto, una finestra quadrangolare e, in basso, tracce di una struttura parallelepipedica oggi spoliata.

Tracce di spoliazione s'individuano anche lungo la parete meridionale dell'ambiente. L'accesso a questo vano ipogeo, diversamente da quanto accade oggi, era possibile unicamente dalla terrazza superiore attraverso un angusto corridoio (fig. 4, n. 8) che, per il tramite di una postierla alta circa m 1,60, dava accesso alla stanza.

Alla conoscenza dei volumi interni della sostruzione della terrazza superiore hanno grandemente giovato le indagini geognostiche (fig. 8 a-b).

Il primo dato emerso è che l'impianto progettuale è stato definito a partire da una maglia di quadrati di 40 piedi di lato (m 11,86).

Un altro dato è invece relativo alla differenza nel materiale costituente il riempimento di una fascia di 40 piedi di lato, della sostruzione della terrazza superiore (fig. 8, b, n. 1). Questa informazione, assieme alla presenza sul prospetto nord della sostruzione di un vespaio per lo smaltimento delle acque, ha fatto ipotizzare che questa parte della terrazza soprastante fosse scoperta.

Il georadar ha individuato, inoltre, un vasto numero di tracce, di cui quelle più esplicite apparten-

gono a un corridoio e a un ambiente quadrangolare.

Al corridoio (fig. 4, n. 9; fig. 8, a, n. 1), di cui un tratto è perfettamente conservato nel mezzo della sostruzione¹⁴, si accedeva attraverso la porta bloccata dalla scala (fig. 7, n. 2). Percorrendolo attraverso la sostruzione, conduceva a un ambiente quadrangolare, al cui centro si trova la traccia chiarissima di un oggetto di forma parallelepipedica misurante m 1,75 x 2 x 1,36 (6 x 7 x 4,5 piedi) (fig. 4, n. 8; fig. 8, a, n. 2).

Il georadar ha permesso d'individuare una cospicua mole di ulteriori tracce entro lo spessore della sostruzione e, in particolare, presso il suo lato corto. In via del tutto preliminare sembrerebbe possibile ricostruire un affaccio verso il mare articolato in due passaggi (fig. 4, n. 12; fig. 8, a, n. 3).

La superficie della terrazza superiore presenta oggidi una modesta visibilità per quello che riguarda i resti archeologici. L'angolo sud-ovest è occupato dall'altana, cui il sito deve il nome.

Solo poche strutture in opera incerta, rase a terra e di difficilissima lettura, sono visibili nei pressi del lato corto sud-est. Sul lato sud della terrazza superiore, spostata verso l'interno, si trovano la scalinata e poi il corridoio, che connette la terrazza superiore con la prima terrazza (fig. 4, n. 3).

Anche in questo caso i dati provenienti dal georadar aumentano la quantità di informazioni disponibili. La traccia più evidente emersa dalle prospezioni è già stata discussa nella "Forma Italiae"¹⁵: individuata

¹⁴ Lugli, seguito poi da tutta la bibliografia successiva, interpreta questo corridoio come una cisterna: Lugli 1928, c. 9.

¹⁵ Lugli 1928, c. 9, seguito da Fasolo - Spagnesi 1958, 2.

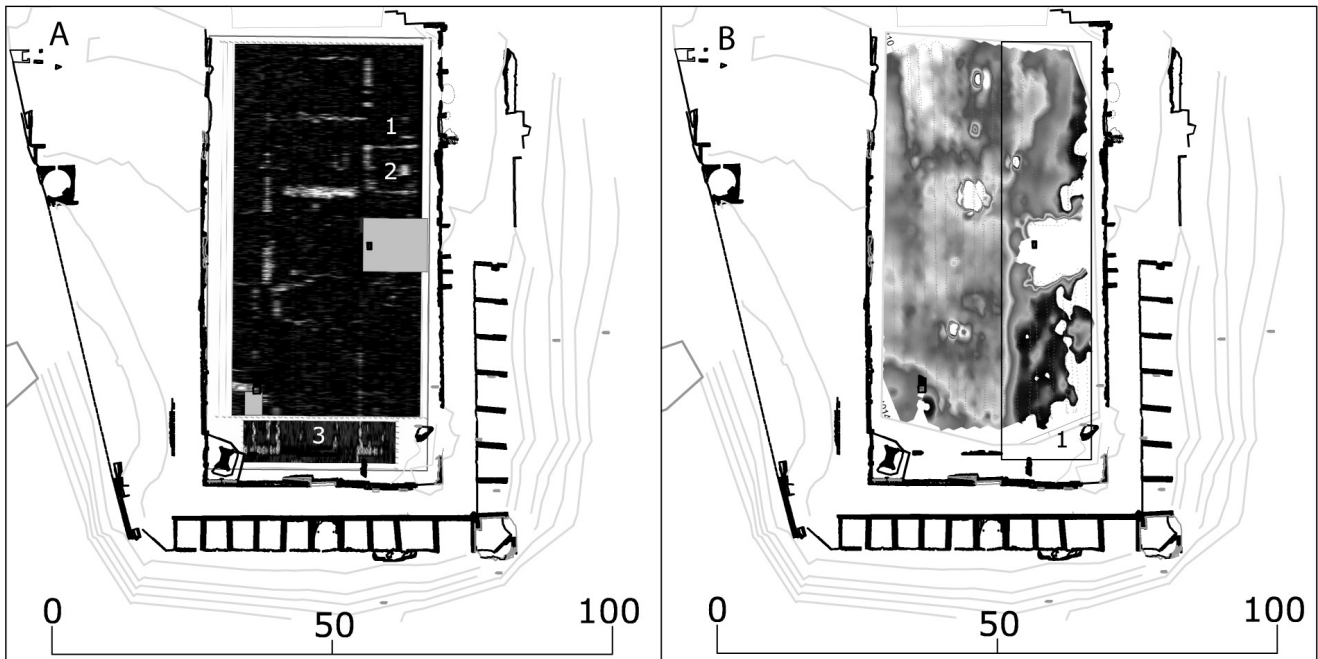


Fig. 8. a) Pianta restituita da indagini georadar; b) Pianta restituita con indagine elettromagnetica induttiva.

dal proprietario del fondo nel corso di lavori agricoli, fu interpretata come “atrio” (fig. 9). Alcuni elementi, tuttavia, ci hanno fatto mettere in dubbio tale interpretazione, in particolare il fatto che la traccia individuata apparisse divisa nel senso della larghezza in due metà diseguali. La struttura misura in lunghezza m 19,30 x 11,80 (quasi esattamente 65 x 40 piedi) e al suo interno appare articolata in due aree: una a pianta quadrata di m 11,80 di lato (40 piedi, l’unità di base dell’intera costruzione) e un’altra rettangolare misurante m 5,90 x 11,80 (20 x 40 piedi), quindi esattamente la metà del modulo dell’ambiente quadrato, creando un rapporto dimensionale di 2:1. Un’articolazione planimetrica che, qualora rispecchiasse effettivamente la forma della struttura¹⁶, negherebbe la possibilità di considerare l’ambiente un atrio. Inoltre, sempre nella “Forma Italiae”, si dice che il fabbricato era contornato di pilastri. Tracce puntiformi sono state individuate con il georadar esclusivamente sul lato nord-est della struttura. La pianta restituita farebbe in realtà pensare non a un atrio, ma piuttosto a una cella con pronao.

Fin qui si è esposta la descrizione dell’evidenza che, a partire dalla nota di Holstenius, fu interpretata univocamente in senso residenziale, talvolta riprendendo l’ipotesi d’identificarla con la residenza di esilio di Lepido al Circeo.

Alcuni argomenti, tuttavia, ci inducono a formulare un’ipotesi radicalmente differente circa l’interpretazione del sito: ovvero, non una villa, ma un intervento appartenente a quel gruppo di sistemazioni monumentali di gusto italico ellenistico, di cui molti esempi si possono trovare in tutta l’Italia centrale¹⁷. Rileggendo il contesto topografico e integrando il tutto con i nuovi dati, si può ragionevolmente supporre che la cosiddetta “Villa dei Quattro Venti” appartenga a quella “fase classica”¹⁸ dei santuari sostruiti¹⁹ realizzati tra la fine del II e l’inizio del I sec. a.C.

Si tratta ancora di un quadro indiziario, che solo uno scavo potrebbe verificare; risulterà tuttavia fruttuoso elencare gli elementi che hanno condotto a questa nuova ipotesi.

È in primo luogo importante notare come l’identificazione del luogo con la residenza di Lepido al Circeo, a seguito delle nostre indagini presso la Villa di Domiziano²⁰ e alla cronologia troppo alta della “Villa dei Quattro Venti”, risulti molto indebolita. Quantunque il *record* storico non sia completo, tuttavia queste informazioni fondano una ragionevole sicurezza nel rifiutare l’interpretazione di Holstenius.

Uno tra gli elementi più espliciti, ai fini della rilettura della struttura, è il rinvenimento di un’iscrizione votiva (fig. 10)²¹. Si tratta di un donario sulla cui sommità appaiono le tracce di alcune forature.

¹⁶ L’informazione ottenuta con il georadar non permette di valutare se il setto visibile sia effettivamente un muro in posto oppure un crollo.

¹⁷ Cfr. Torelli 1983, 246-250.

¹⁸ Cfr. Coarelli 1983, 217.

¹⁹ In merito vedi D’Alessio 2010, con bibliografia.

²⁰ Ronchi 2012, 397. In merito alla villa di Domiziano è attualmente in corso la realizzazione di un contributo complessivo più aggiornato da parte di chi scrive.

²¹ Le notizie qui presentate costituiscono un’anticipazione del suo studio dell’iscrizione, cortesemente fornitami dalla Dott.ssa C. Tavolieri.

Lo scioglimento proposto per l'iscrizione è:

[- -] [Ca]lpurnius L(ucii) l(iberuts)
[- -] dat merito.

I caratteri rilevanti dell'iscrizione sono: la *M* aperta, la *P* aperta senza tratto e i segni di interpunzione con forma di piccoli triangoli. Si può istituire un confronto con alcune iscrizioni su donari di *Praeneste* e con iscrizioni di Ferentino²². Altri aspetti rilevanti nell'iscrizione sono l'onomastica libertina di epoca risalente, dove il nome del liberto è riportato senza *cognomen*, e la semplicità del formulario. Queste considerazioni fanno propendere per una datazione del pezzo entro la seconda metà del II sec. a. C.

Oltre al rinvenimento della suddetta iscrizione, anche alcuni dettagli progettuali rimandano a un programma di edilizia culturale pubblica piuttosto che a un progetto di architettura domestica.

Risulta difficile capire la necessità di risparmiare un'angusta camerella entro il volume dell'impianto sostruttivo (fig. 2). Tale minuscolo spazio non trova giustificazioni funzionali apparenti in un progetto residenziale, tuttavia non appena si cambi l'orizzonte interpretativo del manufatto, allora i confronti divengono più semplici, ad esempio con il c.d. "pozzo" del santuario di *Praeneste*²³ oppure con la sede dell'oracolo del santuario di Terracina²⁴.

Difficile leggere nel vano entro la sostruzione della terrazza superiore (fig. 4, n. 7) un *horreum*²⁵. Questa ipotesi risulta dubbia considerando le modeste dimensioni della porta che lo connette con il corridoio, anch'esso angusto. Tali dimensioni sono tali da non garantire il passaggio mantenendo la posizione eretta. Si potrebbe invece istituire un confronto tra il nostro corridoio (fig. 4, n. 8) e un apprestamento simile presso il santuario di Giunone a *Gabii*²⁶, mentre per la camera si potrebbe proporre un parallelo (fig. 4, n. 7) con l'ambiente che a *Tibur* è al di sotto della cella²⁷.

Ai dati appena esposti vanno associati quelli desumibili dal contesto topografico: di particolare interesse è la struttura, interpretata come villa, che Lugli chiama "*Porticus in Gamma*"²⁸. Va notato come l'opera incerta della "Villa dei Quattro Venti" e quella di questa "*porticus*" siano identiche, tanto da far pensare a un intervento unitario. Ignorando la precedente interpretazione, noteremo che, nelle vicinanze di un santuario, a ridosso del porto, si trova un portico a due bracci caratterizzato da un insieme di piccoli ambienti voltati. Ancora una volta si ha l'impressione di trovarsi innanzi a uno di quegli interventi di edili-

zia monumentale pubblica realizzati in molte città tra la fine del II e l'inizio del I sec. a.C.

Qualora questa nuova interpretazione del sito co-

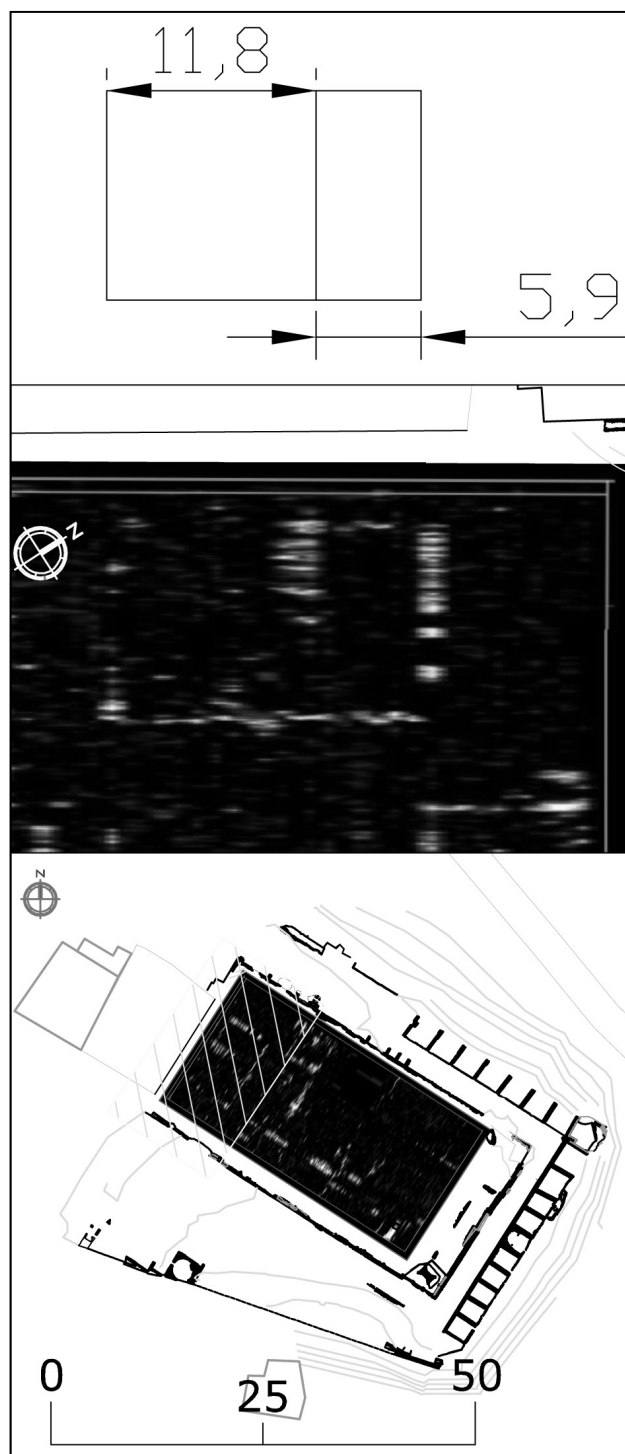


Fig. 9. Dettaglio di una traccia sulla terrazza superiore. Il c.d. "atrio".

²² CIL X, 5837, 5838, 5840.

²³ Cfr. Coarelli 1987, 48-50.

²⁴ Cfr. Coarelli 1987, 117, 121.

²⁵ Moriconi 1998, 296-298.

²⁶ Cfr. Coarelli 1987, 15.

²⁷ Cfr. Coarelli 1987, 90-91; Giuliani 2004, 64.

²⁸ Lugli 1928, cc. 7-8, n. 10. Di questa struttura parla anche La Blanchère: La Blanchère 1998, 6.



Fig. 10. Iscrizione votiva rinvenuta presso il sito durante le attività di pulizia archeologica.

gliesse nel giusto, sarebbe possibile fare alcune considerazioni.

Un passo di Strabone²⁹ risulta cruciale per definire i culti di età romana al Circeo; da questa testimonianza deduciamo infatti che, a cavallo tra il I secolo a.C. e il primo sec. d.C., tre sono i luoghi di culto importanti per il contesto: 1) un santuario di Circe; 2) un altare di Atena; 3) un luogo dove si mostra una tazza appartenuta a Odisseo.

Il santuario di Circe è identificato, unanimemente da tutta la bibliografia³⁰, con la modesta struttura presso la vetta occidentale del Promontorio del Circeo. A ben guardare, tuttavia, l'unico indizio per interpretare questa minuscola struttura come l'importante santuario della dea è l'identificazione che Lugli fa di una testa rinvenuta in circostanze particolari da un pastorello³¹.

È assai noto quanto sia complicato, in assenza di documentazione epigrafica, identificare i titolari di un culto a partire da statue, specie se prive di attributi univoci, i quali mancano alla testa in esame³².

Qualora mettessimo in dubbio l'identificazione della struttura sulla vetta del Circeo, ci troveremo innanzi a una duplice problematica: interpretare queste strutture e posizionare il santuario di Circe cui fa riferimento Strabone.

Per quanto riguarda il santuario di Circe, qualora si accetti la nostra lettura della fabbrica antica nota come "Villa dei Quattro Venti", risulterà facile associarla con il culto principale del Circeo, ovvero con quello di Circe. Se questa interpretazione si rivelas-

se giusta, si spiegherebbe anche meglio l'intervento di restauro promosso da Caracalla e condotto dal quindecenviro *Servius Calpurnius Domitius Dexter*³³. Un intervento, quindi, diretto dal potere centrale di Roma che mal si coniugherebbe con una modesta struttura sulla vetta di un monte, ma che invece troverebbe più ampia giustificazione per un importante santuario monumentale.

Resta il problema di associare la piccola struttura sul picco del Circeo con quanto tradito dalle fonti. Collegando quanto visibile sul terreno con quanto ci è noto dalle fonti, due sono i luoghi ricordati da Strabone, come pure i luoghi di culto di cui è rimasta traccia: uno è la struttura presso il picco del Circeo, l'altro è un luogo attualmente noto come "Santuario di Monticchio"³⁴.

Difficile senza ulteriori indagini capire se tra resti e nomi traditi vi sia un'identità e, nel caso, stabilirne il collegamento biunivoco. Nel caso volessimo riconoscere il sito di Monticchio con quello che ospitava l'altare di Atena, proposta avanzata di recente³⁵, resterebbero un luogo di culto, quello legato a Elpenore, e un sito, quello sulla vetta del promontorio.

Il culto di Elpenore, analogamente a quelli di Lavinio con la saga troiana, fa parte di quel fenomeno di IV sec. a.C. in cui città latine accolgono come loro miti di origine elementi di culture alloctone³⁶. Al riguardo del posizionamento del luogo di culto di Elpenore non esiste nessun argomento decisivo. A supporto dell'identificazione del sepolcro di Elpenore con il cosiddetto santuario di Circe sulla vetta

²⁹ Strabo V, 232. Cfr. Ceccarelli – Marroni 2011, 104-105.

³⁰ In merito al santuario cfr. Ashby 1905, 191-193; Lugli 1928 n. 31, cc. 28-31; Lugli 1930, 542, tav. XXII; Aurigemma – Bianchini – De Santis 1957, 8; De Rossi 1973, 74-75; De Lachenal 1979, 96, n.74; De Rossi 1980, 66; Righi 1981, 74; Righi 1983, 27; Lanzuisi 2003, 124-130; Fogagnolo – Valentini 2005, 138-139.

³¹ Cfr. Lanzuisi 2003, 130-135.

³² Sulla difficoltà d'interpretare la testa del Circeo in modo univoco cfr. Quilici 1992, 416, nota 10 con bibl. In merito interes-

sante anche Ampolo 1994, 276. Infine sulla testa della cosiddetta Circe del Circeo, vedi anche: Lugli 1930, 542, tav. XXII e De Lachenal 1979, 96, n. 74.

³³ Sull'iscrizione *CIL* X, 6422 vedi anche Ceccarelli – Marroni 2011, 105.

³⁴ In merito vd. Bouma 1996, 58, n. 91 (con bibl.).

³⁵ Colonna 1995, 15-16.

³⁶ Cfr. Ampolo 1994, 268-279.

del promontorio si possono offrire solo argomenti deboli, ovvero l'identificazione degli altri due luoghi di culto, l'importanza del luogo³⁷ per il vicino porto di torre Paola e la suggestione derivata da un luogo dove "lunga sporgeva la costa"³⁸.

Risulta evidente come il castello di ipotesi si regga su considerazioni tutt'altro che salde, vevolevoli tuttavia a riconsiderare il problema della topografia del sacro al Circeo.

Allineando i nuovi dati con le informazioni disponibili, è possibile generare un'ulteriore inferenza. La costruzione della "Villa dei Quattro Venti" fu un intervento unitario e programmatico. Sulla scorta di questa considerazione, e del rinvenimento negli anni '30 del XX secolo, durante gli scavi del foro di Augusto, di un'iscrizione onoraria³⁹ dedicata al padre di Cesare, il quale "*colonos cerceios deduxit*", si potrebbe considerare la realizzazione del santuario di *Circeii* nel novero di quelle dotazioni che la *nobilitas* urbana realizza per le colonie di diritto romano come strumento di autopromozione e di adeguamento infrastrutturale. Potrebbe leggersi in questa direzione

la menzione ai "*coloni nostri*"⁴⁰ fatta da Cicerone nel 44 a.C.; sembra infatti difficile che l'arpinate possa fare riferimento alla colonia dedotta da Tarquinio il Superbo.

Quest'associazione, oltre a offrirci un *terminus ante quem*, l'85 a.C. (data di morte del padre di Cesare), per la costruzione della "Villa dei Quattro Venti", ci offre un ulteriore interessante spunto di riflessione su un'altra testimonianza archeologica del Circeo, ovvero l'iscrizione *CIL X, 6430 "ad promonturium Veneris"*⁴¹. Senza voler affrontare ora questo argomento, appare difficilmente casuale la dedica a Venere nei pressi di un luogo interessato da attività di autopromozione della *gens Iulia*.

DIEGO RONCHI
diego.ronchi@uniroma2.it

STEFANO URBINI
stefano.urbini@ingv.it

Abstract

Recent investigations at Circeo, in a site known as "Villa dei Quattro Venti", have uncovered new clues which point to a new interpretation of the site.

The discovery of a votive inscription, the use of GPR (ground-penetrating radar) and in-depth analysis of the structure's building techniques, have made this re-evaluation possible. The "Villa dei Quattro Venti" may now be identified as the site of the famous shrine of Circe, which was previously believed to be located on the summit of the Circeo.

Bibliografia

- AMPOLO C. 1994, "La ricezione dei miti greci nel Lazio: l'esempio di Elpenore ed Ulisse al Circeo", *ParPass*, 49, 268-279.
 ASHBY TH. 1905: "Monte Circeo", *MEFR*, 25, 157-209.
 AURIGEMMA S. – BIANCHINI A. – DE SANTIS A. 1957: *Circeo, Terracina, Fondi (Itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia)*, Roma.
 BOUMA J.W. 1996: *Religio Votiva. The archaeology of latial votive religion*, Gröningen.
 CECCARELLI L. – MARRONI E. 2011: *Repertorio dei santuari del Lazio*, Perugia.
 CLUVERIUS PH. 1624: *Italiae Antiquae, item Siciliae, Sardiniae Corsicae, Lugduni Batavorum: ex officina Elseviriana*, Leida.
 COARELLI F. 1983: "I santuari del Lazio e della Campania tra i Gracchi e le guerre civili", in *Les "bourgeoisies" municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.-C.*, Napoli-Parigi, 217-240.
 COARELLI F. 1987: *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma.
 COLONNA G. 1995: "Appunti su Ernici e Volsci", *Eutopia*, 4, 2, 3-20.
 D'ALESSIO A. 2010: "Santuari terrazzati e costruiti italici di età tardo-repubblicana: spazi, funzioni, paesaggi", in *Bollettino di Archeologia on Line*, I, 2010/Volume Speciale, 17-33.

- DE LACHENAL L. 1979: "Testa c.d. della Maga Circe", in GIULIANO A. 1979 (ed.), *MNR. Le sculpture*, I, 1, Roma, 96 / n. 74.
 DE ROSSI G.M. 1973: *Il Circeo*, Roma.
 DE ROSSI G.M. 1980: *Lazio Meridionale (Itinerari archeologici, V)*, Roma.
 FASOLO F. – SPAGNESI G. 1958: "Architetture classiche a mare 3. Le due ville romane di pian delle Salse presso Gaeta e di San Felice Circeo", in *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, 27-28-29, 1-9.
 FOGAGNOLO S. – VALENTI M. 2005: *Via Severiana*, Roma.
 GIULIANI C.F. 2004: *Tivoli. Il Santuario di Ercole Vincitore*, Tivoli.
 HOLSTENIUS L. 1666: *Lucae Holstenii Annotationes in Geographiam sacram Caroli a S. Paulo, Italiam antiquam Cluverii, et Thesaurum geographicum Ortelii: quibus accedit Dissertatio duplex de sacramento confirmationis apud Græcos*, Romae: Typis Iacobi Dragondelli.
 LA BLANCHÈRE M.-R. 1998: *Lettere dalle terre pontine*, Terracina.
 LANZUISI T. 2003: *Il Circeo nella leggenda e nella storia*, Roma.
 LUGLI G. 1928: *Latium et Campania – I: Ager Pomptinus, pars II. Circeii* (Forma Italiae, I, 1.2), Roma.
 LUGLI G. 1930: "Testa di Circe rinvenuta sulla vetta del monte Circeo", *NS*, 541-542.
 MORICONI F. 1998: "La "Villa dei Quattro Venti" al Circeo", *JAT*, 8, 285-306.
 NEUERBURG N. 1965: *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, Napoli.
 PARIBENI R. 1933: "Iscrizioni dai Fori Imperiali", *NS*, 459-460.
 QUILICI L. 1992: "L'iscrizione del Promunturium Veneris al Circeo", in *Rupes loquentes* (Atti del Convegno Internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma – Bomarzo, 13-15 ottobre 1989), Roma, 407-429.
 QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. 2004: "La cosiddetta acropoli del Circeo", *ATTA*, 13, 235-276.
 RIGHI R. 1981: "Circeo", in *Enea nel Lazio* (Catalogo della Mostra), Roma, 70-77.
 RIGHI R. 1983: *Itinerari archeologici del Parco Nazionale del Circeo*.

³⁷ Cfr. Ampolo 1994, 275. Ampolo non fa ovviamente riferimento all'area archeologica del Porto Canale di Paola, tuttavia i suoi argomenti paiono ben posti.

³⁸ Hom., *Od.*, XII, 12.

³⁹ Cfr. Paribeni 1933, 459-460.

⁴⁰ Cic. *nat. deorum* III, 48.

⁴¹ Cfr. Quilici 1992 (con bibl.).

ceo, Sabaudia.

RONCHI D. 2012: “La Villa di Domiziano sul lago di Paola a Sabaudia: le nuove indagini presso la zona Nord”, *Lazio e Sabina*, 8, 393-402.

TORELLI M. 1983: “Edilizia pubblica in Italia centrale tra guerra sociale ed età augustea. Ideologia e classi sociali”, in *Les “bourgeoisies” municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.-C.*, Napoli-Parigi, 241-250.